

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 8 luglio 2013

Relazione del Presidente

Lucio Dattola

FORUM ANNUALE DELL "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 8 luglio 2013

Scenari economici della Calabria

"I giovani, protagonisti di un nuovo modello di sviluppo regionale, compatibile e sostenibile."

Relazione del Presidente di Unioncamere Calabria

Lucio Dattola

<p>Far prevalere l'ottimismo della volontà sul pessimismo della ragione</p>	<p>Autorità, Signore e Signori, a tutti voi un cordiale benvenuto al “Forum Annuale dell’Economia Calabria”.</p> <p>Un evento che Unioncamere Calabria rinnova quest'anno per la seconda volta, in un contesto regionale, nazionale ed europeo di profonda crisi economica con le pesanti drammatiche ripercussioni sul mondo del lavoro, che tutti noi conosciamo.</p> <p>Ma anche grazie per essere presenti, qui, oggi, a condividere con noi un'analisi puntuale ma efficace dell'economia regionale, che consenta una riflessione su quei segnali, per quanto deboli, di una evoluzione favorevole per le famiglie e le imprese calabresi, ma soprattutto per il futuro delle nostre giovani generazioni, sinora ed oggi fortemente penalizzate.</p> <p>L’analisi rigorosa delle cifre ci restituisce una fotografia della nostra regione che stenta ad acquisire colore, cosa che del resto ci accomuna sostanzialmente al resto del Paese, ma oggi non sarà un’occasione per sentirsi raccontare solo l’elenco dei problemi della regione.</p> <p>In linea con tutto il sistema camerale italiano vogliamo presentare il volto migliore del nostro tessuto economico, per condividere con voi le potenzialità che ha disposizione per crescere, in ricchezza ed occupazione.</p> <p>Con l’angolo centrato su dati e indicatori che esprimono più di qualche luce su uno sviluppo possibile che illumini un orizzonte di fiducia, speranza, credito nelle istituzioni, atteso dalle famiglie e dalle imprese calabresi, anche a dispetto degli scenari previsionali 2013-2015.</p> <p>E quanto sta facendo il sistema camerale italiano e quanto anche le Camere di Commercio calabresi possono e devono fare per aiutare la regione a puntare la rotta verso quell’orizzonte.</p> <p>Ancora in questo primo semestre del 2013 il graduale miglioramento del quadro finanziario non si è ancora trasmesso all’economia reale, ritardando così la ripresa.</p> <p>Come l’Italia all’interno dell’Europa, la Calabria all’interno del Paese anziché avanzare continua a perdere terreno.</p> <p>Lo scenario macroeconomico per i prossimi mesi resta molto difficile. Eppure, le carte da giocare a nostro favore sono molte. Sei lunghi anni di difficoltà, hanno profondamente logorato il tessuto produttivo.</p>
--	--

<p>L'economia calabrese nel 2012...</p>	<p>Il 2012 è stato un anno difficile e si è chiuso con un -3,7% di variazione del valore aggiunto espresso in termini reali, rispetto al -2,4% riscontrato per l'intero Paese.</p> <p>Rispetto alle previsioni formulate un anno fa il quadro generale si è ulteriormente deteriorato, producendo revisioni al ribasso.</p> <p>Un dato che fa emergere un'altra preoccupazione: è il dato critico sulla spesa delle famiglie, che si è contrattato di 5,2 punti percentuali (Italia -4,1%).</p> <p>Le famiglie calabresi, già penalizzate da livelli di reddito non certo elevati, possono contare meno di altre realtà sulla protezione derivante dalla ricchezza, caratterizzandosi per condizioni di fragilità non comuni nel resto del Paese.</p> <p>Il basso livello di reddito (14.000 euro a fronte dei circa 23.000 del dato Italia e oltre 15.000 di quello meridionale), unito all'effetto contenitivo sulla capacità di spesa fornito dall'inflazione, agisce rapidamente sulla base patrimoniale, erodendola progressivamente, con il rischio, continuando la crisi, di essere assorbita, lasciando le famiglie senza adeguato riparo e protezione.</p> <p>Circa 204 mila famiglie, un quarto del totale, sono relativamente povere, rispetto all'11% a livello nazionale e al 23,2% del Mezzogiorno.</p> <p>Tali risultati ci pongono in penultima posizione nella relativa graduatoria delle regioni italiane (peggio fa solo la Sicilia con il 27,2%), molto distante dalle prime posizioni caratterizzate da valori poco sopra il 4% (in vetta troviamo la Lombardia con il 4,2% di famiglie sotto la soglia di povertà).</p> <p>E la domanda condiziona le nostre attività economiche fondamentali.</p> <p>E' da sottolineare, infatti, quanto siano importanti nella regione le attività commerciali e dei pubblici esercizi ma anche la filiera dell'edilizia che sta pagando il prezzo più caro se si pensa soltanto all'andamento della produzione di cemento assottigliata a 851 mila tonnellate pari al meno 24% rispetto al 2011 e al numero delle compravendite di abitazioni sceso sotto la soglia delle 12.500 unità, avendo subito una contrazione del 20,2% rispetto al 2011.</p> <p>Attività che insieme rappresentano oltre il 50% della nostra base</p>
---	---

	<p>produttiva, senza dimenticare quanto sia rilevante e di potenziale sviluppo il turismo nazionale e internazionale. Risultati negativi anche da parte di altre due importanti componenti della domanda regionale: gli investimenti fissi lordi, ridottisi del -8,7% e le esportazioni, decresciute del -1,8%, in controtendenza rispetto al resto del Paese (+1,8%).</p> <p>L'attività industriale è stata condizionata, oltre che dal ripiegamento della domanda interna, dalla brusca frenata delle vendite all'estero, in gran parte riconducibile al peggioramento della congiuntura nei principali mercati europei di sbocco: pressoché invariate (+0,1%), si sono attestate su un valore di poco inferiore ai 374 milioni di euro, corrispondenti allo 0,8% del totale del Mezzogiorno. Un'incidenza certamente molto modesta, riconducibile alle caratteristiche strutturali dell'economia calabrese.</p>
<p>Scenari previsionali</p>	<p>Lo scenario macroeconomico per i prossimi anni resta molto difficile: meno del 2,1% il prodotto reale nel 2013 ancora negativo, rispetto a una variazione nazionale del meno 1,4%. Permane la dinamica negativa dei consumi, stimata pari a -0,8%.</p> <p>Ampliando il nostro orizzonte temporale al biennio 2014-2015, come per l'Italia si intravedono i primi segnali di ripresa per la regione: un dato di crescita reale pur contenuto, pari a 0,5% (l'Italia dovrebbe registrare in tal caso una variazione dell'1,0%). Anche la spesa delle famiglie evidenzia finalmente un dato positivo, pari a 1,5% (nominale, Italia: 2,1%), così come le vendite all'estero dovrebbero verificare nel biennio un incremento reale del 3,6% (dato nazionale 4,1%).</p>
<p>Il lavoro: le imprese</p>	<p>Ma la partita è tutta da giocare con la palla al centro: il lavoro. Una partita che dev'essere giocata dalle imprese che generano il lavoro e dai giovani che lo cercano con sempre più difficoltà. I nostri imprenditori rappresentano infatti la risorsa di partenza per la ripresa.</p> <p>Senza la loro intraprendenza ogni nostro sforzo di stimolare la crescita sarebbe vano.</p> <p>Sono loro il motore dello sviluppo.</p> <p>Nel 2012 le imprese attive calabresi hanno raggiunto le 155.502 unità, corrispondenti al 3% del totale nazionale: meno 1% rispetto al 2011 a fronte di un meno 0,7 nazionale.</p> <p>La quota più rilevante (34,4%) ha continuato ad essere assorbita dal settore della distribuzione commerciale, seguito a grande</p>

<p>L'artigianato</p>	<p>distanza dall'agricoltura (19,7%), dalle costruzioni (13%), dall'industria manifatturiera (8,2%) e dai servizi ricettività e ristorazione (7,1%).</p> <p>Differenziate le tendenze a livello settoriale: crescita per quanto moderata nel terziario (+0,3%) contro il -3,1% dell'industria manifatturiera, il -2,4% delle costruzioni e il -2,6% dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.</p> <p>Di grande potenzialità il settore dell'artigianato la cui consistenza però continua a ridursi: meno 2,2% rispetto al 2011. Nel 2012 ammontano complessivamente a 35.579 unità (nel 2011 erano 36.345), corrispondenti al 22,9% del totale (contro un'incidenza del 27,2% rilevata a livello nazionale). Eppure l'artigianato, spesso lontano dall'attrarre il potenziale imprenditoriale giovanile, registra un dato in crescita: il 16,4% delle imprese artigiane (il valore più elevato d'Italia) è a guida prevalentemente giovanile.</p>
<p>Il mercato del lavoro</p>	<p>La recessione che ha colpito l'economia calabrese nel 2012 è stata accompagnata da una netta accentuazione delle tensioni sul mercato del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i livelli occupazionali si sono ridotti nella generalità dei settori produttivi; • l'offerta di lavoro insoddisfatta è lievitata in misura notevole, così come la componente "scoraggiata"; • la durata media della Cassa integrazione si è allungata ed è aumentata la probabilità di transitare verso la disoccupazione. <p>Come nelle altre regioni del Paese, queste dinamiche hanno determinato una ricomposizione della base occupazionale che ha finito col penalizzare soprattutto le professioni qualificate e le giovani generazioni. Senza dimenticare che il recente aumento dell'offerta di lavoro femminile è dovuto, più che a un cambiamento dei modelli di partecipazione, al drastico peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie e al tentativo quindi di compensare le perdite di reddito con entrate aggiuntive. Ovviamente, un clima come quello appena evidenziato produce effetti tangibili sul funzionamento del mercato del lavoro.</p> <p>Nel solo 2012, il numero degli occupati è diminuito nella regione dell'1,9%, attestandosi a 566 mila unità (corrispondenti al 41,6%</p>

<p>Il fenomeno dello scoraggiamento</p>	<p>della popolazione in età lavorativa).</p> <p>Dalla esplosione della grave crisi internazionale del 2008 la base occupazionale dell'economia calabrese, misurata in termini di "teste", si è complessivamente ridotta di circa cinque punti percentuali: ciò significa 29mila posti di lavoro persi (438mila a livello nazionale).</p> <p>La caduta della domanda di lavoro, particolarmente pronunciata nella seconda metà dell'anno, ha alimentato il tasso di disoccupazione, cresciuto dal 12,7% del 2011 al 19,3% del 2012 (contro una media nazionale rispettivamente pari a 8,4% e 10,7%).</p> <p>Il valore del 19,3%, per quanto di per sé elevato, non riflette appieno la gravità della crisi occupazionale per la presenza del noto fenomeno dei "lavoratori scoraggiati". E' verosimile ritenere, infatti, che il netto peggioramento delle prospettive occupazionali abbia spinto un crescente numero di giovani a non intraprendere più alcuna azione attiva di ricerca di un impiego, collocandosi così fuori dal perimetro delle forze di lavoro.</p> <p>Abbiamo un mercato del lavoro asimmetrico, caratterizzato da eccessive tutele per i più anziani e sostanziale precarietà per i più giovani, che produce una generazione costretta a vivere in un contesto economico loro avverso.</p> <p>Il tasso di disoccupazione giovanile, riferito alla popolazione 15-24 anni, è sensibilmente aumentato nel 2012, portandosi dal 40,4% al 53,3%. Considerando una fascia di popolazione più ampia, dai 15 ai 34 anni, la dinamica resta comunque accentuata, producendo una quota pari ad oltre un terzo di giovani in cerca di lavoro (34,4%).</p> <p>La disoccupazione giovanile è dunque il vero male da cui l'economia calabrese, al pari di quelle italiana e comunitaria, deve guarire.</p> <p>E la questione giovanile è al centro dell'attenzione del sistema camerale italiano ed europeo.</p> <p>E nel rivendicare con forza il nostro essere autonomie funzionali, casa di tutte le imprese qualunque sia il settore o la dimensione, vogliamo essere riconosciuti anche come casa delle donne, dei giovani e degli immigrati.</p> <p>I giovani in una visione fuori dai luoghi comuni e che da forza al titolo della presente relazione, per la quale mi piace richiamarmi alla dichiarazione del Presidente di Unioncamere, Dardanello, in occasione della 137° Assemblea delle Camere di Commercio Italiane, tenutasi contestualmente alla XI edizione della Giornata</p>
--	---

<p>Di tutte le luci, la più brillante è quella dei nostri giovani</p> <p>Il primato delle imprese giovanile ci inorgoglisce</p> <p>Le imprese giovanili "rosa"...</p> <p>... quelle straniere ...</p> <p>... e quelle cooperative</p>	<p>dell'economia:</p> <p>"I giovani sono uno straordinario veicolo d'innovazione per le imprese e per la società".</p> <p>Aggiungo che essi, già ad oggi, nonostante le difficoltà che incontrano sul nostro territorio, rappresentano la risorsa per noi più rilevante, quella che, come sottotitolato nel nostro Rapporto, ci consente di immaginare un futuro "presente".</p> <p>E l'impresa resta un fortissimo attrattore per donne e giovani. Per avere un'idea del ruolo che già ad oggi la popolazione più giovane occupa, basti pensare alla presenza delle oltre 29 mila imprese guidate da una maggioranza di under 35. Esse rappresentano, in termini percentuali, il 16,2% dello stock imprenditoriale regionale, quota maggiore tra quelle rilevate nelle altre regioni della Penisola.</p> <p>Più nello specifico, le nostre cinque province sono posizionate fra le prime undici per incidenza delle imprese giovani sul totale. Particolarmente diffuse, nel mondo dell'imprenditoria giovanile, sono poi le imprese a conduzione femminile che, nel 2012, rappresentano il 28,1% del totale delle imprese giovanili.</p> <p>Un valore superiore all'incidenza complessivamente considerata per le imprese "rosa" (25,1% pari a 45 mila unità) che mostra come esista una vera e propria spinta di rinnovamento esercitata dalle donne, diffusamente contraddistinte per il coraggio di voler intraprendere un'avventura imprenditoriale in condizioni di mercato tutt'altro che favorevoli.</p> <p>Anche nel contesto dell'imprenditoria immigrata, un ruolo più incisivo è senza dubbio svolto dalla componente più giovane. Ventinove imprese straniere su 100 presenti nella regione sono a guida under 35 (valore più alto di tutto il paese), il che rappresenta un chiaro segnale di come le comunità immigrate siano una opportunità di sviluppo economico e produttivo per l'economia calabrese, anche più di quanto accada per il Mezzogiorno.</p> <p>La presenza giovanile pervade anche il mondo cooperativo che, seppur ancora poco sviluppato, evidenzia anche in questo caso un primato italiano nel peso esercitato dalle giovani imprese (circa 700 per un'incidenza del 13,4%).</p>
---	---

<p>I giovani e i settori del futuro</p>	<p>Sono i giovani a creare sempre più imprese nei settori del futuro. Le imprese giovanili nei servizi avanzati sono oltre 1.100: un sesto di tutte quelle presenti in regione.</p> <p>Del resto, i servizi di ricerca e sviluppo, le attività di consulenza aziendale e direzionale, i servizi di marketing, quelli legati più in generale all'Ict, e così via, sono terreno fertile dove coniugare la propensione alla creatività e all'innovazione, tipica dei giovani, con aree di mercato in espansione dove lo spazio per i giovani è molto ampio e promettente.</p> <p>In linea con la tendenza nazionale: il 20% delle imprese guidate da giovani, nasce già "dentro" un modello di sviluppo sostenibile, che consuma di meno, valorizza il territorio ed utilizza tecnologie verdi.</p>
<p>E c'è ancora imprenditorialità potenziale, ma</p>	<p>Approfondendo i dati delle forze di lavoro, emerge poi un collettivo di 18-34enni che vorrebbe avviare una attività in proprio. Se potessero realizzare il loro sogno, avremmo un innalzamento dell'attuale stock di imprese giovanili del 26%, passando dalle 29 mila imprese attualmente esistenti a quasi 37 mila unità.</p>
<p>Il credito ...</p>	<p>Uno dei fattori penalizzanti è senza dubbio rappresentato dalle difficoltà crescenti sul mercato creditizio.</p> <p>In un contesto di surriscaldamento della rischiosità, con susseguente innalzamento dei tassi medi con cui il denaro viene preso a prestito, le banche mostrano sempre più segnali evidenti di rallentamento nella concessione di credito.</p> <p>Il <i>credit crunch</i> è palese se si osserva la dinamica con cui vengono concessi i prestiti. Nel corso del 2012, l'ammontare complessivo di impieghi bancari si è, infatti, ridotto, in Calabria, del 4%: una contrazione che risulta più accentuata di quella media nazionale (-1,2%) e meridionale (-2,7%).</p> <p>La contrazione dell'offerta di credito interessa tutti i comparti: dal sistema produttivo (-2,4%), alle famiglie (3,5%), alla PA (-9,4%).</p> <p>La riduzione delle concessioni genera ulteriore affanno alle nostre imprese, generando un circolo vizioso che non può che concludersi con un ulteriore peggioramento della rischiosità.</p> <p>Nel corso del 2012, il peggioramento della qualità creditizia sul territorio calabrese è evidente: il numero di affidati in sofferenza è cresciuto del +5,5%, a fronte di un valore complessivamente cresciuto del +9,7%.</p> <p>In linea con quanto avviene nel resto del Paese, i dati più preoccupanti riguardano le imprese, che registrano un</p>

<p>La burocrazia ... Le illegalità ...</p> <p>Dai giovani il 17,8% del PIL</p>	<p>incremento del 7,5% del numero di affidati e del 10,5% del valore di prestiti in sofferenza.</p> <p>Le difficoltà di bilancio delle imprese, la crescente prudenzialità del sistema bancario e le norme restrittive di accesso al credito introdotte dagli accordi di Basilea, alimentano il successo degli strumenti creditizi ispirati a principi di mutualità e solidarietà, primo dei quali, il microcredito.</p> <p>Se il credito è un tema sul quale è strategico intervenire, vi sono altri ambiti che possono influire negativamente sull'operato delle nostre imprese, come gli eccessi della burocrazia e la perdurante presenza di illegalità. Su questo avrò modo di tornare nelle proposte che come Sistema camerale stiamo mettendo in campo.</p> <p>Ma è in termini di contributo al valore aggiunto, nuovo dato elaborato per la prima volta nel nostro Paese da Unioncamere, che si evidenzia il ruolo decisivo delle nuove generazioni. L'incidenza percentuale riscontrata nella nostra regione, pari al 17,8%, è tra le più elevate, superata solo dalla Puglia, dal Trentino Alto Adige e dall'Umbria.</p> <p>Si tratta di 5,3 miliardi di euro che derivano dal duplice sforzo che ogni giorno offrono gli occupati al di sotto dei 30 anni e i giovani imprenditori under 35 che risiedono nella nostra terra.</p> <p>Un primato assoluto che interessa la regione, è dato proprio dal ruolo imprenditoriale che la produzione giovanile assume. Posto pari a 100 il valore aggiunto degli occupati under 35, la quota offerta dalla componente indipendente (imprese e liberi professionisti) raggiunge il 60%, risultando la più alta nel panorama nazionale.</p> <p>Flessibilità, adattabilità, intraprendenza: questo è il profilo dei giovani calabresi che emerge dal nuovo rapporto sui giovani di Unioncamere.</p> <p>I nostri figli, abituati a lottare in un contesto avaro di opportunità, hanno sperimentato più di altri capacità di adattamento e tenacia, contribuendo decisamente all'effervescenza del nostro sistema imprenditoriale.</p> <p>Se "I giovani sono uno straordinario veicolo d'innovazione per le imprese e per la società", un'affermazione che i dati hanno confermato, investire sui giovani vuol dire proporre un sistema</p>
--	--

<p>... e portatori sani di innovazione, sostenibilità e futuro</p>	<p>imprenditoriale altamente innovativo, capace quindi di imporsi da competitivo sui mercati.</p> <p>E questo è il nostro nuovo modello di sviluppo; fatto di imprenditorialità diffusa, filiere, reti, territorio.</p> <p>Non dobbiamo tradire questa particolare vocazione del nostro tessuto d'impresa, dalle maglie fitte e resistenti, correndo dietro ai miti della specializzazione produttiva o del gigantismo imprenditoriale.</p> <p>Per rilanciare la crescita e l'occupazione non c'è che un modo: ripartire dalle imprese.</p> <p>Senza imprese non c'è lavoro.</p> <p>Ma le imprese possono creare lavoro se riescono a crescere, a sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi, ad allargare il proprio mercato; se innovano.</p> <p>E dalla dotazione delle risorse di cui disponiamo che occorre ripartire; e tra queste vi è sicuramente una grande potenzialità innovativa.</p> <p>Un indice da noi recentemente elaborato pone le imprese calabresi in seconda posizione tra le realtà del Mezzogiorno per potenzialità innovativa, e ciò lo si deve anche e soprattutto all'elevata incidenza di imprese under 35.</p> <p>Un posizionamento sostenuto dalle nuove attività del terziario e che, invece, trova minor slancio nella componente manifatturiera.</p> <p>E' su questa constatazione che prende maggior rilievo la necessità di supportare la competitività delle nostre imprese favorendo l'integrazione tra le attività terziarie di supporto, prime tra tutti quelle della ricerca, dell'informatica e delle telecomunicazioni, con quelle più puramente manifatturiere, destinate poi in prevalenza ai mercati esteri.</p> <p>Così i dati ISTAT collocano la Calabria quarta tra le regioni italiane, per incidenza di imprese oltre i dieci addetti ad innovatività integrata, ovvero che operano simultaneamente e continuativamente su tutti e quattro i fronti dell'innovazione (di prodotto, di processo, organizzative e di marketing).</p> <p>Un risultato reso possibile dagli indubbi progressi verificati negli ultimi anni, guidati da una crescita delle quote di innovatori e innovatrici che ha contraddistinto tutte e quattro le tipologie appena ricordate, e che è stata evidentemente superiore a quanto mediamente sperimentato a livello nazionale, garantendo un recupero di posizioni rispetto a molte altre realtà della Penisola.</p>
--	---

<p>L'altra sfida per il futuro: l'internazionalizzazione</p>	<p>Anche il dato dell'export contribuisce ad illuminare il nostro orizzonte.</p> <p>Nelle attese si presenta in crescita dell' 1,4%, con il Paese che dovrebbe registrare un corrispondente 2,6%.</p> <p>Se l'attenzione all'innovazione rappresenta un obbligo per competere, il banco di prova per la crescita è quello dei mercati esteri.</p> <p>Non è mai troppa l'attenzione destinata all'internazionalizzazione in generale, e ancor più nella nostra regione, che stenta a liberare in tal senso tutte le sue potenzialità.</p> <p>Avere successo sui mercati esteri è dunque un presupposto fondamentale per una vera ripresa e porta, grazie al confronto con agguerriti competitor, una contaminazione positiva per tutte le imprese e i territori coinvolti.</p> <p>Un recente studio promosso da Unioncamere ha evidenziato come nella nostra regione la presenza di circa 500 imprese esportatrici, sia in realtà associabile ad altre mille e trecento imprese, con caratteristiche simili alle imprese che già oggi vendono oltre confine ma che, tuttavia, non riescono ancora a imporsi oltre confine. D'altronde, le imprese che esportano sperimentano una maggior probabilità di accrescere il proprio fatturato, di offrire ai lavoratori redditi più elevati e di favorire il rilancio degli investimenti.</p> <p>Perché il potenziale esportativo possa crescere, però, si deve intensamente lavorare affinché i fattori di ostacolo che incontrano le imprese siano almeno attenuati.</p> <p>Considerando la questione dell'attrattività in tutta la sua interezza, individuando i cinque principali ambiti in cui si evidenzia l'attrazione potenziale di risorse economiche (mercati, investimenti imprenditoriali, turisti) e sociali (lavoratori immigrati e studenti universitari stranieri), la Calabria mostra un certo ritardo.</p>
<p>L'attrattività della nostra regione</p>	<p>La sintesi di questi fattori di attrazione, infatti, colloca la nostra regione terz'ultima, con un indice certamente in crescita negli ultimi anni, ma tuttora superiore solo a quello del Molise e della Basilicata.</p> <p>Se gli ultimi mesi sono stati contraddistinti da una contrazione della domanda, altrettanto non può dirsi per il turismo, considerato come il vero settore su cui puntare per il rilancio</p>

<p>La centralità del turismo nelle strategie di sviluppo</p>	<p>dell'economia calabrese.</p> <p>Investire sul turismo vuol dire anche investire sull'apertura all'economia internazionale, con tutti i risvolti positivi che ne discendono.</p> <p>Guardando alle evoluzioni in termini di esercizi e posti letto, emerge una dinamica positiva che interessa il territorio regionale, con sostegno diffuso in tutti i contesti provinciali.</p> <p>Anche i recenti risultati relativi all'evoluzione della domanda sono senz'altro positivi. Gli arrivi sono cresciuti del 5,6% e le presenze del 4,9%. Una dinamica guidata dalla domanda estera, vista la crescita della componente straniera, pari al 14,9% considerando gli arrivi e 17,2% in relazione alle presenze.</p> <p>Risultati incoraggianti, che tuttavia non possono allontanarci dalla necessità di investire sul settore, ricordando come parte della sfida competitiva del turismo calabrese si giocherà su due fronti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la strutturazione del turismo estivo, ancora incapace di rispecchiare le effettive potenzialità di cui il territorio dispone; • migliorare l'offerta turistica locale, permettendo così un miglior incontro tra domanda e offerta. <p>Se il turismo rappresenta il driver su cui puntare per favorire lo sviluppo e l'apertura economica nel breve e medio periodo, non si possono ignorare filiere trasversali che nella nostra economia trovano ampio spazio.</p> <p>Abbiamo rappresentato la necessità di guardare oltre. Il che significa indossare nuovi occhiali per osservare la nostra economia; adottare metriche nuove per tener conto dei tempi che cambiano.</p>
<p>L'economia del mare: il "cuore blu" della Calabria...</p>	<p>Facciamo riferimento, in primis, alle bellezze e alle risorse naturali che possediamo, come il mare, e tutto ciò che intorno ad esso si sviluppa e si potrà sviluppare.</p> <p>Il "cuore blu" della nostra economia.</p> <p>Recenti valutazioni effettuate da Unioncamere evidenziano una consistenza della filiera del mare di quasi 8.300 imprese, pari al 4,6% del totale (a livello nazionale la quota è 3,5%).</p> <p>L'economia del mare incide per il 3,7% sul valore aggiunto prodotto nella regione (il dato Italia è 2,9%) e per il 4,9% in termini di occupazione (Italia 3,2%).</p>

<p>Le opportunità derivanti dal sistema produttivo culturale</p>	<p>Gli effetti dell'economia del mare si propagano anche al di fuori delle attività considerate, estendendosi a commercio, TLC, servizi alle imprese, alimentare, ecc.</p> <p>Stime sempre realizzate da Unioncamere ci dicono che per ogni euro prodotto nella filiera del mare nella nostra regione se ne generano 1,3 nel resto dell'economia.</p> <p>Ma i collegamenti tra turismo e mare non sono esclusivi, esistendo un altro bacino di ricchezze da cui attingere per valorizzare le nostre terre: la cultura.</p> <p>L'insieme di testimonianze storiche e artistiche di cui siamo con tanto custodi, se opportunamente valorizzate, possono anch'esse dare impulso all'economia.</p> <p>E' quanto emerso dal nuovo rapporto presentato lo scorso 3 luglio da Unioncamere a Treia, dove si evidenzia come il settore culturale incide per il 3,6% al valore aggiunto e per il 4,2% all'occupazione regionale, senza contare tutte le attività collegabili in termini di filiera, per cui le cifre appena riportate crescerebbero notevolmente.</p> <p>Turismo, mare e cultura, sono infine legati tutti da un'imprescindibile prerequisito che deve essere al centro di tutte le iniziative di sviluppo del territorio: l'ambiente.</p>
<p>L'anima green della Calabria</p>	<p>La green economy comprende non solo i nuovi settori legati alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico e al trasporto a basso impatto, ma costituisce un nuovo paradigma che può rappresentare una possibilità straordinaria per la Calabria.</p> <p>Nell'economia verde possiamo trovare opportunità per adottare un nuovo modello produttivo, in grado di innalzare il profilo qualitativo dei processi e dei prodotti aziendali e, più in generale, ampliare le opportunità di business, avvicinando nuovi consumatori e nuovi mercati in Italia e all'estero.</p> <p>Il sistema imprenditoriale calabrese deve cercare di intercettare questa nuova domanda incline ai consumi green oriented, iniziando a orientare i propri processi produttivi verso una maggiore sostenibilità e facendo della sensibilità ambientale un vero e proprio fattore competitivo che permetta di accedere a fasce di mercato più alte.</p> <p>Su questo va detto che non siamo fermi.</p> <p>Sulla base delle informazioni relative ad un'indagine effettuata da Unioncamere presso le imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente, il 24,5% delle imprese attive in Calabria (8.910 imprese) ha realizzato nel triennio 2009-2011, o ha</p>

<p>Sei proposte per altrettanti ambiti di intervento</p> <p>1. Promuovere la creazione d'impresa, sostenere il dialogo tra formazione e lavoro</p>	<p>programmato di realizzare nel 2012, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale.</p> <p>Si tratta di un'importante fascia del sistema imprenditoriale locale, soprattutto se si considera il ciclo particolarmente negativo degli investimenti, penalizzati dal prolungarsi della crisi economica. Peraltro, la quota di imprese che investono in green nella regione è più pronunciata rispetto alla media nazionale (23,6%), collocando la Calabria in settima posizione nella graduatoria regionale.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Nell'avviarmi a concludere, devo sottolineare come in questi anni di crisi, il sistema camerale nazionale e regionale e così le singole Camere di Commercio non abbiano mai smesso di sostenere lo sviluppo.</p> <p>Il sostegno al credito, il dialogo tra formazione e lavoro; la creazione di impresa; l'accompagnamento sui mercati internazionali; l'innovazione; la giustizia alternativa; la battaglia per la legalità e quella per la semplificazione amministrativa; le infrastrutture di accessibilità, materiali ed immateriali: sono la nostra agenda quotidiana.</p> <p>In tutti questi capitoli dello sviluppo – a partire dalle nostre esperienze, raccolte sui territori - abbiamo elaborato proposte concrete, su cui chiediamo al Governo Regionale di confrontarci e collaborare.</p> <p>Come sistema camerale incoraggiamo e stimoliamo la nascita e lo sviluppo di un contesto più favorevole alle startup innovative, aventi per oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, per fare della Calabria un terreno fertile per le nuove imprese del futuro.</p> <p>Abbiamo affiancato il MISE nello sviluppare e rendere agevoli le procedure per gli incubatori di startup innovative, che potranno autocertificarsi ed essere iscritti presso l'apposita sezione speciale del Registro delle imprese.</p> <p>Per farne nascere di più, abbiamo proposto di favorire l'accesso al patrimonio dei brevetti degli enti pubblici di ricerca.</p> <p>Dobbiamo proseguire nelle azioni volte a favorire il dialogo tra formazione e lavoro, guardando dal nostro punto di vista a una formazione per il lavoro.</p>
---	--

<p>2. Favorire la semplificazione e la legalità</p>	<p>Non possiamo continuare ad accettare che proprio nei settori in cui c'è maggiore richiesta di figure professionali vi sia maggiore disoccupazione.</p> <p>Bisogna investire su nuove modalità di avvicinamento dei giovani al lavoro, come gli stage e le forme di apprendistato.</p> <p>Presso Unioncamere Calabria è istituito poi il Comitato per l'imprenditorialità Sociale e per il Microcredito, per promuovere la creazione di imprese sociali e il ricorso allo strumento del microcredito.</p> <p>Verso le nostre imprese, sentiamo il dovere di ribadire con forza la disponibilità del sistema camerale a collaborare con proposte concrete, su tutti i fronti della semplificazione. E non possiamo non parlare del SUAP per affermare ancora una volta che in Calabria funzionano solo i SUAP in delega alle Camere di Commercio grazie all'efficienza tecnologica del SUAP telematico camerale.</p> <p>Una best practice riconosciuta su tutto il territorio nazionale.</p> <p>Non dobbiamo abbassare, inoltre, la guardia sulla legalità. Stiamo lavorando a un progetto (INSIDER) che intende realizzare un sistema innovativo di indagine e di intelligence finalizzato a definire in maniera sempre più netta il confine tra le aziende sane e quelle colluse.</p> <p>La capacità di monitorare il territorio in modo fine, unita alla sofisticata informatizzazione dei nostri archivi, saranno le basi per rendere ancor più trasparente l'azione delle nostre imprese.</p>
<p>3. Agire sull'innovazione</p>	<p>Abbiamo già detto che senza innovazione non potremo immaginare vera ripresa.</p> <p>Lo scorso maggio abbiamo voluto promuovere la "Giornata dell'innovazione", organizzata in collaborazione con le cinque Camere di commercio, per sensibilizzare il sistema economico regionale sui temi dell'innovazione quale fattore di crescita e competitività.</p> <p>Come Unione stiamo lavorando su un progetto sviluppato nell'ambito del POR CALABRIA FESR 2007/2013 "Creare e rafforzare Reti e cluster di impresa in Calabria: settori manifatturieri innovativi", che consentirà di individuare percorsi di innovazione privilegiando le reti d'impresa.</p> <p>Ma innovazione significa anche sviluppo della capacità ideativa e brevettuale.</p> <p>Un valore da tutelare.</p>

<p>4. Rafforzare i sistemi di garanzia del credito</p>	<p>Il sistema camerale ha in corso di realizzazione azioni di sensibilizzazione, diffusione e valorizzazione della cultura della proprietà industriale quale leva per lo sviluppo competitivo delle PMI sui mercati nazionali e sovranazionali e per la lotta alla contraffazione.</p> <p>Tuttavia l'iniziativa più importante per favorire l'innovazione, è quella di aiutare a far emergere il talento dei giovani.</p> <p>Le imprese, e in particolare quelle giovanili, hanno bisogno di sostegno finanziario.</p> <p>I dati Unioncamere ci dicono che nell'83% dei casi i propri mezzi rappresentano la fonte di finanziamento per l'avvio di un'impresa.</p> <p>I sistemi di garanzia sono fondamentali per sostenere le imprese e assicurare un ponte indispensabile con le banche.</p> <p>Le Camere di commercio stanno facendo la loro parte, sostenendo i Confidi.</p>
<p>5. Accettare la sfida dell'internazionalizzazione</p>	<p>Quella dell'internazionalizzazione della nostra regione è una delle sfide che dobbiamo necessariamente raccogliere.</p> <p>In questo senso ci siamo proposti di fornire risposte alla necessità del sistema imprese in termini di conoscenza dei mercati esteri, delle opportunità che questi offrono e delle modalità per operare con maggiore efficacia in ciascun Paese.</p> <p>Con la proposta "5 business plan per l'internazionalizzazione", promosso dal sistema delle Camere di commercio calabresi all'interno di un più ampio programma diretto a dotare le nostre imprese della "cassetta degli attrezzi" per avviare o potenziare la presenza sui mercati esteri da competitive, abbiamo voluto mettere a disposizione delle imprese selezionate alcuni servizi fondamentali quale variabile strategica per mantenere la competitività e aggredire i mercati internazionali.</p>
<p>6. Le infrastrutture</p>	<p>Sulle infrastrutture vogliamo soltanto rappresentare il valore dell'accessibilità territoriale per favorire la competitività territoriale e del sistema imprenditoriale.</p> <p>Dalla banda larga ed ultralarga al sistema infrastrutturale dei trasporti, che da tempo vedono le Camere di Commercio fortemente impegnate.</p> <p>All'orizzonte si avvicina anche l'appuntamento straordinario di Expo 2015. Auspichiamo, per coglierne tutte le opportunità, un</p>

<p>In conclusione: concorriamo tutti ad invertire la rotta, allontanandoci dalla tempesta</p>	<p>grande gioco di squadra tra istituzioni, sistema imprenditoriale, territori.</p> <p>Nei prossimi sette anni, con il nuovo avvio degli strumenti di programmazione comunitaria, ci attende una rinnovata sfida, quella di verificare, aldilà della qualità della spesa, se gli strumenti che abbiamo messo in campo in questi anni abbiano agito e inciso strutturalmente nel territorio.</p> <p>E a livello nazionale e regionale le Camere di Commercio stanno assicurando una presenza fattiva per costruire progettualità condivise a livello di sistema, assicurando la sostenibilità degli interventi anche attraverso la realizzazione di spazi di cofinanziamento .</p> <p>“Non c’è vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”, sosteneva Seneca.</p> <p>Noi sappiamo bene quale dovrà essere la nostra direzione nell’immediato futuro: invertire la rotta della nostra nave.</p> <p>Come Camere di Commercio siamo qui a ribadire il nostro impegno, che sarà concreto e quotidiano, nel tenere fermo il timone per dirigerci tutti verso il sereno, oltre questa tempesta che troppi danni già ci ha portato.</p> <p>Non è ritualità né tantomeno autoreferenzialità.</p> <p>Al Presidente Scopelliti, che ancora una volta ringraziamo per la Sua presenza, le Camere di Commercio della Calabria, nel condividere il dovere morale di trovare un percorso comune che rinnovi l’etica di uno sguardo al futuro, chiedono che la Regione Calabria riconosca ruolo e funzioni del sistema camerale calabrese in una prospettiva di comune strategia dello sviluppo.</p> <p>E’ vero che oggi il rapporto Regione/Camere è buono ed assolutamente innovativo rispetto ai passati governi regionali, ma la collaborazione allo stato attuale è semplicemente limitata alla partecipazione a manifestazioni fieristiche e vede Unioncamere meramente impegnata in compiti tecnici e burocratici. Non è una collaborazione certamente funzionale ad un partenariato istituzionale che produca strategie ed operatività per costruire sviluppo.</p> <p>Offriamo pertanto all’On. Scopelliti la disponibilità a concretizzare quanto in più occasioni annunciato e mai realizzato: un accordo di programma tra Regione Calabria e sistema camerale calabrese.</p> <p>Condividere, cioè, linee di indirizzo strategico e programmatico</p>
--	--

	<p>per agevolare lo sviluppo economico del territorio e la competitività del sistema imprenditoriale .</p>
--	--

Grazie.